

# KARL GUSTAV JUNG

## LO PSICOLOGO

### DELL'ANIMA MONDO

Un convegno sul grande analista zurighese a cinquant'anni dalla sua morte. L'attualità della nozione di inconscio collettivo per curare il disagio emotivo nell'epoca delle ingiustizie economiche globali

**Disagio «globale»**  
Cesare Viel  
«Lost in meditation»  
(1999)



**ROMANO MÀDERA**  
MILANO

**A** 50 anni dalla morte di Jung un Congresso internazionale organizzato da Aipa e Cipa (le due associazioni più importanti degli analisti junghiani in Italia) per confrontarsi, fuori dagli studi analitici, con esperti di altre discipline sulle questioni centrali per la vita della città planetaria: ecologia, transculturalità, forme della conoscenza, meticcio delle teorie, valori e disvalori, nuove patologie....

Chissà cosa ne direbbe il maestro svizzero? Si racconta che non avesse per niente cari i tentativi di costruire istituti che portassero il suo nome: pare che abbia accettato di fondare, nel 1948, lo Jung-Institut a Zurigo, solo perché pressato da allievi e seguaci. «Un patto con il diavolo», sarebbero state le sue parole. Cosa voleva dire? Forse che fondare scuole e formare altri analisti è un'impresa faustiana, il cui successo costa la perdita dell'anima? Il personaggio non era privo di rudezze e non amava compiacere gli interlocutori. Ma il mondo lo interessava e non si entra nel mondo da soli, senza accettare il gioco pericoloso dell'istituzionalizzazione. Il volume decimo, in due tomi, delle sue opere, è dedicato alla *Civiltà in transizione*, il secondo porta come sottotitolo: *Dopo la catastrofe*. Jung ha cercato di capire qualcosa del tremendo impasto psichico che sobbolle ed esplose quando la storia politico-sociale del nostro tempo ne dà occasione. E questo è un compito al quale la psicologia che da lui trae origine non può tralasciare. D'altra parte, nell'analisi individuale, l'approccio junghiano ricostruisce il passato familiare insieme al paziente, cercando di intravedere, nei sogni e nelle fantasie, quello che sta nascendo come intenzione ancora inconscia, come possibilità di nuove prospettive sul disagio e come potenzialità creative messe in moto dall'immaginazione.

#### LA STORIA DEL TEMPO

Dai tempi della separazione da Freud, dalla fine del primo decennio del Novecento, Jung ha cercato di equilibrare l'attenzione portata alla storia infantile remota e alle origini familiari, con uno sguardo teso a scrutare le aperture al futuro, gli scenari intenzionali che si dischiudono se si ascoltano altre voci dell'inconscio. A Jung la storia del tempo appariva dilaniata tragicamente tanto all'esterno - il confronto dei due blocchi attorno agli Usa e all'Urss, dopo le due Grandi Guerre Mondiali - quanto all'interno, nella psiche appa-